

120 copies

This image shows a close-up of a textured, light-colored surface, likely a book cover or endpaper. The surface features a decorative border composed of raised, wavy lines that form a rectangular frame. The texture is irregular and organic, giving it a hand-made appearance.

GIURIALE = DUGIO = BRIGATE = D'ASSALTO = GARIBALDI.
DIVISIONE = CAP. NO MINGO = (già LIGURE = ALESSANDRINA).

ATTO DI NASCITA E DI BATTESIMO

Questo, che esordisce oggi nel suo primo numero, è il nostro giornale: E' modesto-tre soli fogli in veste tipografica pochissimo elegante-modesto come tutti i combattenti patrioti, come tutti i valerosi che sanno dir molto con poco e con poco far molto.

Noi tutti ci abitueremo però ben presto - collaborando in esso relativamente alle nostre altrettanto moderate capacità letterarie, con piccoli articoli, lettere, consigli, esposizioni di punti di vista politici e militari, - a considerarlo pertanto come l'interprete dei nostri sentimenti, delle nostre speranze, della nostra fede.

In questo momento decisivo in cui tutte le nostre volontà sono tese al raggiungimento della metà luminosa di libertà maggiormente impellente è sentito il bisogno di stringerci insieme, uniti tutti nelle nostre convinzioni, nei nostri ideali e temprare lo spirito e le armi alla fase risolutiva di una lotta che volge ormai alla sua vittoriosa conclusione.

E questo dovrà essere appunto il compito di questo nostro piccolo giornale: Rispecchiare la vita di noi tutti. Educare e sopra tutto rieducare. Rieducare l'animo nostro alla sincerità, all'onestà di atti e di pensieri, alla lucidità ed obbiettività di vedute e di analisi, all'emor patrio, alla fratellanza, alla giuste sensazione di tutti, in breve, quei valori che un triste ventennio di soggezione e di sbrutimento morale ha, se non distrutto, per lo meno sopito in molti di noi.

Tutto ciò che scriveremo e leggeremo sul nostro giornale dovrà essere e sarà pertanto l'espressione viva di questo comune desiderio di rinascita.

Rinnovarsi, bisogna! Rinnovarsi dobbiamo poiché sappiamo di essere la parte migliore ed incontaminata di una società in declino, poiché sappiamo che il popolo d'Italia - non quello di Piazze Venezia fotografato ad uso propagandistico - ma il genuino, povero popolo, quello che ha vissuto sofferenze e mi-

sconosciuto nell'oscurità e nelle prizazioni, guarda a noi suoi figli, in quest'ora cruciale per i destini della Patria, come agli interpreti della sua disperata volontà di rimessata e di liberazione.

BRUNO GEMBO

LA PAROLA DEL VOSTRO CAPELLANO.

Son passati i giorni della vita
quieta, se pur disagiata e gremia; i
giorni nei quali si viveva in gran-
di concentramenti, mentre lontano era
il pericolo dei rastrellamenti.

Allora potevo vedervi, parlarvi, vivere ore serene in mezzo a voi, oh ri compagni. Chi non ricorda le belle giornate passate a X, Y, Z, etc?

Oggi purtroppo le necessità di vita e d'azione vi hanno dislocato in punti lontani, in occultamenti sicuri. Non mi è possibile perciò avvicinarvi tutti con frequenza. Per questo effido al nostro modesto giornale, al quale dedico molte notti insonni, la mia parola.

Fu quasi portata dal vento arrivò così a voi la eco dei sentimenti del mio cuore. Del cuore del vostro Cappellano, che vi è compagno di vita sempre.

Come prima, così oggi vi sono vicino. La vostra vita è la mia. Mise è la vostra passione, i vostri ideali, i sacrifici, le gioie, i dolori, e purtroppo, anche i lutti. Il pensiero che vi sono vicino vi si è di sprone, d'aiuto, di forza. Se vicino a voi è il Cappellano, con voi è la sua preghiera quotidiana, addio con la Sua Grazia ed i Suoi aiuti.

Continuate a lottare con fede e
con quello spirito di sacrificio che
è proprio della vita del partigiano.
Ricordate la nostra bella canzone, che
tante volte, di giorno e di notte, è
risuonata per valli e piani:

Fischia il vento, soffia la bufera,
Scarpe rotte e pur bisogna andar.
.....
Non dimenticate però che noi combatiamo per la libertà e la giustizia.

zia. Nessuna nostra azione sia in contrasto coi nostri ideali. Mai veniamo meno ai nostri doveri. Dobbiamo essere noi i primi nella vita privata ed in quella di partigiani a saper usare della libertà, ad agire con rettitudine e con giustizia. Con questi sani principi nel cuore e nella vita d'azione, anche se noi cedremo, rimarrà il nostro, pur modesto, contributo che avremo dato per la grandezza dell'Italia di

domani.

La nostra coscienza sia pura e netta. Dio ci verrà in aiuto. Invochiamo con le pieghiere, che ci ha insegnato nostra madre quando eravamo piccoli, e come allora ci sentiremo buoni e sicuri.

Dio vi benedica. La Madonna della Guardia vi protegga.

DOMBERTO.



RICORDIAMOLI RIPOSINO IN PACE ONORIAMOLI

R I G O R D A N D O I N O S T R I C A D U T I

E chi li può dimenticare? Erano nostri compagni. Con loro abbiamo vissuto assieme settimane e mesi. Vicino di giorno e di notte, nelle ore tristi ed in quelle serene. Vicini sempre nella vita di stenti e di rinunce. Come possono dimenticarli? Caduti loro, ci sembra d'aver perduto qualche cosa di noi stessi. Hanno lasciato nel nostro cuore, nella nostra vita un vuoto grande; nella nostra anima un solco profondo.

Con noi hanno diviso il poco pane, hanno mangiato a turno nei pochi piatti; assieme abbiam sorriso, scherzando, senza lamenti, sull'ormai tradizionale riso cotto nell'acqua senza sale e senza condimenti, abbiano dormito sullo stesso pavimento, scite la medesima coperta.

E oggi essi non ci sono più. Son caduti da eroi, col sorriso sulle labbra, con l'ardore del combattente, animati da un ideale puro e generoso. Riposano ora sui quei monti, in quelle valli che tante volte furono testimoni del loro ardore e della loro fede. Su quei monti ed in quelle valli che ancor oggi sembrano echeggiare delle canzoni che essi cantavano con vera passione:

Sugli aspri monti e pispi,
Cantano i Partigirri.

Le loro voci, il loro esempio ci sia di monito e di incoraggiamento. Son caduti vicino a noi per lo stesso nostro ideale, il sacrificio delle loro giovani vite germogli combattenti dal cuor di leone. Il loro volto lo abbiamo scolpito nella mente, la loro bontà nel nostro cuore, il loro nome ci torna sulle labbra: PECCHIO, GIANNI, FIGLIO, PIVA, COCCHE, PICCOLI, D'ARTAGNAN, CARLO VINGO, VINCENTE, PULCI, FEBA, LUCA, FOGLIA.... detti così come ci vergono, senza distinzione d'età, di grado, di nazionalità. Erano tutti compagni, caduti da eroi per la liberazione della Patria.

Ho visitato le tombe di molti di loro. Su di esse ho pregato per la pace eterna delle loro anime. Speriamo che il Signore Misericordioso abbia loro concesso il premio che merita chi muore per la Patria.

Anche voi, cari compagni, ricordateli nelle vostre preghiere.

L'UOMO CON LA GROCE ROSSA
DALLA PARTE DEL CUORE.

AZIONI MILITARI DELLA NOSTRA DIVISIONE NEL MESE DI NOVEMBRE.

2 Novembre 1944: Tre partigiani della Squadra Crescione in servizio in fondo valle, presso Voltri (Genova), assaltano tre bersaglieri, li disarmano e dopo averli denudati li abbandonano in una galleria.

2 Novembre 1944: Un partigiano intima l'att ad un vigile, lo disarma, della rivoltella. (l'azione si è svolta in Genova.)

4 Novembre 1944: Tre partigiani della Squadra Crescione fermati da una pattuglia di tre tedeschi (un maresciallo e due sergenti), rispondono a colpi di pistola uccidendo un sergente e ferendo il maresciallo. (a Voltri presso il torrente Cerusa).

6 Novembre 1944: Quattro partigiani della Squadra Calcagno asportano un pozzo di rotaia sulla linea Genova-Ventimiglia (tratto Voltri-Arenzano) allo scopo di provocare un forte ritardo ad un convoglio tedesco, ritardo che è stato limitato a sole dodici ore perché il guardia delle linee di servizio poco dopo il fatto passando per la linea segnala l'interruzione.

7 Novembre 1944: Sulla Via Aurelia (tra Voltiri ed Arenzano) quattro partigiani della Squadra Calcagno attaccano a colpi di Sten e bombe a mano un camion tedesco mettendolo fuori uso e procurando la morte di tre componenti.

10 Novembre 1944: Due partigiani penetrano in casa di uno squadrista, in località Fabbriche (presso Voltri), asportandone quattro pistole.

13 Novembre 1944: Alcuni partigiani, in località Grevari (presso Voltri), fanno saltare tre pali della linea di alta tensione, paralizzando per parecchi giorni la distribuzione dell'energia elettrica a stabilimenti e alla ferrovia.

15 Novembre 1944: Due partigiani penetrano in una casa adibita a caserma di soldati repubblicani, ne mettono in fuga i 5 soldati presenti, recuperando cinque moschetti e molte munizioni.

19 Novembre 1944: Otto partigiani attaccano, ad un chilometro dal Sassetto (Savona) 150 tra repubblicani e fedeschi che rientravano dall'azione di rastrellamento compiuto il 18/11/44 contro le nostre formazioni nella Zone di Urbe (Savona).

I tre plotoni, marcianti in fila indiana vengono improvvisamente attaccati di sorpresa dai nostri, a colpi di Masingherwer, di Mauser automatici e di moschetti. La colonna sorpresa, si sbanda, fugge in disordine lasciando sul terreno tre morti e cinque feriti, controllati.

22 Novembre 1944: Due Partigiani attaccano a colpi di bombe a mano un autocarro tedesco, provocandone il ribaltamento a ridosso della strada ferrata, sul tratto di strada Voltri-Arenzano, in località Pizzo. Gli stessi partigiani si spostano

vano tosto verso una postazione lontana circa quattro chilometri da quella località, la attaccavano uccidendo 4 repubblicani e danneggiavano la postazione.

Fatti segno ad una forte azione di fuoco, se ne sottraevano allontanandosi incolumi.

24 Novembre 1944: Nella notte, in località Sciarborasca, (Goglio-Gerwe), tre partigiani intromettono i tre sergenti repubblicani e subiscono con colpi di pistola. I partigiani reagiscono al fuoco e li colpiscono morti tutti.

28 Novembre 1944: Nella notte quattro partigiani, nei pressi di Arenzano (Genova) in località Collette, si appostano in attesa di trasporti nemici. Un autotreno tedesco, transitando nel paese, viene colpito da una bottiglia incendiaria, ed immobilizzato. Mentre procedevano alla immobilizzazione degli autisti ed al ricupero del materiale, sopraggiungeva una pattuglia nemica, di fronte all'intesa fuoco dei partigiani si ritiravano in perfetto ordine, rientrando senza subire perdite.

AZIONE DEGNA DI NOTA DEL MESE DI OTTOBRE 1944.

15 OTTOBRE 1944: Informati che sei sottufficiali e allievi ufficiali repubblicani unitamente a sottufficiali tedeschi (in totale una trentina) intendevano banchettare con generi alimentari sottratti alla popolazione di Sciarburasca (Genova) sei partigiani partono alla volta di detto paese, dove sorprendendo i suddetti che brindavano alla vittoria delle loro armi. Procedono a disarmarli e li puniscono moralmente togliendo loro gli indumenti. Un sottufficiale tedesco che resiste all'intimazione di resa e deposizione delle armi viene colpito da un colpo di pistola alla testa ed ucciso. Per vendicarsi dello scorno subito, poco dopo le batterie di 149/13, 75/17 e di mortai da 81, piazzate nelle vicinanze, aprirono il fuoco sui partigiani che ritornavano alla base, colpiti andati però sprecati perché gli uomini sono rientrati incolumi. Bottino: quindici pistole, due mitra, due mousquetons automatici e sei moschetti.

Per avere in mano elementi atti a vendicare le eventuali rappresaglie sulle popolazione furono pure asportati i portafogli allo scopo di prelevarne i documenti e furono trattenute Lire 16.000 in essi rinvenute.

I NOSTRI EROI

Proposta di ricompensa al valore militare partigiano.

COLAVENTO MINGO (alla memoria)

"Tempra di combattente sudocissime e temerario, militante nelle file dei Volontari della Libertà da più di un anno, affrontava da solo ed a distanza ravvicinatissima, con leonino coraggio e con supremo sprezzo del pericolo, la testa di una colonna autocarri nazi-fascisti attestatesi in zona per dare corso ad una azione di rastrellamento.

Lanciava audacemente contro un autocarro di punta due bombe a mano, distruggendolo. Fatto immediatamente segno a violenta reazione con raffiche di armi automatiche, cadeva mortalmente ferito al volto ed al petto.

Prima di esalare l'ultimo respiro, in un rigurgito supremo di vita, estraeva la propria pistola che il nemico gli aveva lasciato in omaggio al suo ultimo valore ed al suo coraggio, e la scaricava sui due tedeschi che si apprestavano a prodigargli inutili cure, freddandogli.

Un ufficiale nemico, ammirato di fronte a tanto coraggio, disponeva che la culla fosse pietosamente composta e trasportata in una abitazione privata, pronunciando queste testuali parole: "QUESTO È CERTAMENTE UN CAPOR PER IL SUO CORAGGIO MERITA DA NOI QUESTO PARTICOLARE RICONOSCIMENTO."

Esempio luminoso di audacia, di atteggiamento al dovere, di abnegazione spinta al sacrificio supremo".

PATRIOTA PAVOLO (alla memoria).

"Combattente della Libertà di qualità eccezionali, già da un anno attivissimo nelle formazioni partigiane, è sempre particolarmente distinto per la sua grande generosità ed audacia.

Conscio dell'irrimediabile pericolo nel quale venivano improvvisamente a trovarsi gli elementi del Comando e dell'intendenza divisionale ancora dislocati alla base logistico-operativa, senza scia possibilità di difesa ed in via di essere duramente attaccati dal nemico, si stradeva di iniziativa dal suo lontano posto di combattimento e, ripetendo l'epico gesto dell'Eroe di Maratona, percorreva a velocità vertiginosa la fitta boscheglia violentemente battuta dal fuoco delle armi poste a proteggere i compagni del pericolo imminente.

Catturato più tardi dal nemico, ne subiva l'atroce tortura senza proferire parola e, nell'atto di essere impiccato ad un albero, trovava ancora la forza di sputacchiare sulla faccia del suo esecutore, ultima espressione

del suo fiero disprezzo contro i benefici del Popolo.

Mirabile esempio di virtù guerriere e di generosità sublime."

PATRIOTTI D'AGNAF E PICCOLO

(alla memoria)

"Cuoco addetto al Comando della Divisione, sorpreso al suo posto di lavoro dall'improvviso soprallungare in zone di elementi nemici, senza effetto preoccuparsi di correggere scampo a sicure cattura ed a morte certa, armato di coraggio più forte delle proprie armi, si appostava immediatamente a tergo di una cattura di fascisti né donde faceva fuoco contro i nemici che lo venivano circuendo, sino all'ultima cartuccia del suo moschetto. Cadeva fulminato dal piombo nazi-fascista dando prova di superbo coraggio e di eccellenti virtù militari e patriottiche".

PATRIOTTI STEINHECCE PAUL.

"Mitragliere di tempra garibaldina, fermo alla sua erma fedele, apriva tempestivamente un violentissimo e nutritivo fuoco di arresto contro automezzi nemici che avevano sorpassato un primo posto di blocco, mettendone tre fuori combattimento e procurando larghissime perdite nelle file nemiche.

Cesseva il fuoco soltanto per sovrallungare, irreparabile avaria all'arma e per esaurimento di munizioni.

Esempio di fermezza, di pronto spirito di iniziative e di freddo coraggio di fronte alle prepondentanti forze del nemico."

Z.O. 11-10.7.1944.

=====
Reparti tedeschi e fascisti, senza scia possibilità di difesa ed in via di essere duramente attaccati dal nemico, si stradeva di iniziativa dal suo lontano posto di combattimento e, ripetendo l'epico gesto dell'Eroe di Maratona, percorreva a velocità vertiginosa la fitta boscheglia violentemente battuta dal fuoco delle armi poste a proteggere i compagni del pericolo imminente.

Reperti tedeschi e fascisti, senza scia possibilità di difesa ed in via di essere duramente attaccati dal nemico, si stradeva di iniziativa dal suo lontano posto di combattimento e, ripetendo l'epico gesto dell'Eroe di Maratona, percorreva a velocità vertiginosa la fitta boscheglia violentemente battuta dal fuoco delle armi poste a proteggere i compagni del pericolo imminente.

In nessuno di questi azioni il nemico si è incontrato con i nostri uomini e come al solito compi azioni di ginosa la fitta boscheglia violentemente battuta dal fuoco delle armi poste a proteggere i compagni del pericolo imminente.

Luoghi nella nostra zona puntate offensive di rastrellamento nei gg. 1-19-26-28 e 29 u.s.

In nessuna di queste azioni il nemico si è incontrato con i nostri uomini e come al solito compi azioni di ginosa la fitta boscheglia violentemente battuta dal fuoco delle armi poste a proteggere i compagni del pericolo imminente.

Luoghi nella nostra zona puntate offensive di rastrellamento nei gg. 1-19-26-28 e 29 u.s.

In nessuna di queste azioni il nemico si è incontrato con i nostri uomini e come al solito compi azioni di ginosa la fitta boscheglia violentemente battuta dal fuoco delle armi poste a proteggere i compagni del pericolo imminente.

Luoghi nella nostra zona puntate offensive di rastrellamento nei gg. 1-19-26-28 e 29 u.s.

IN NAGLIE AL TITOLO DEL VOSTRO GIORNALE ED ALLA NOSTRA VITA;

THE RIBBLE.

Sono tanti i nomi che ci fanno i posti. Ciascuno rispecchia l'animo e la mentalità di coloro che pensano e parlano di noi, giudicando la nostra vita, il nostro operato. Di qui: partigiani, patrioti, ribelli, banditi, fuori-legge, sbandati. Di tutti però mi sta a cuore: ribelli. Più di ogni altro mi sembra rappresenti veramente chi siamo, quello che vogliamo, ciò che facciamo.

RIBELLE. E' la sintesi di una lotta tremenda, che ciascuno di noi ha prima ingaggiato con se stesso per sventrarsi del suo egoismo. Di quell'egoismo che ogni uomo sente profondo nel suo cuore; per cui si sente staccato alla sua vita e per essa lotta, fatica. E non guarda se per salire dove lavorare di goni e di piedi per spingere e respingere chi gli può essere d'ostacolo è finito. Non gli importa se per salire lui, altri cadono e dabbono rinunciare alla lotta, ai propri diritti.

Di questo egoismo anti-umano e anti-sociale ci siamo spogliati per essere di tutti, per far valere i nostri diritti, ma per riconoscere anche i nostri doveri e di conseguenza i diritti del nostro fratello.

E' un dovere questo che ogni uomo ha scritto nel cuore di Cristo ed l'ha imposto nel Vangelo con le parole: "Amati il prossimo tuo come te stesso".

Per questo prima di tutto fummo ribelli con noi stessi, col nostro egoismo, con le nostre ingiustizie.

RIBELLE. E' anche la sintesi di una lotta che abbiamo ingaggiato contro una società ingiusta e daccapitale. Una lotta dura e severa contro le ingiustizie di coloro che vogliono soffocare i più sacrosanti diritti che ogni uomo porta nel cuore: i diritti alla vita. A questa ingiustizia ci siamo ribellati con tutta la nostra volontà, riconosciuti dalla sana ragione e dai sentimenti generosi del cuore. Ribellione quindi si sopprusi ad elle ingiustizie.

Colpiti per questa nostra sincerità, per queste vedute generose e sociali, abbiamo dovuto abbandonare la vita delle città e dei paesi, la nostra stessa casa e rifugiarcici sulle montagne, ove ora ci troviamo.

Di qui, in una vita dura e grama, operiamo per facilitare ed affrettare la liberazione della Patria martorista. Di qui attendiamo il conno per dare ai nemici interni ed esterni il colpo finale e decisivo.

Sorgerà poi sull'orizzonte il sole dell' Vittoria, così delle libertà e della giustizia: della nuova società, allora non saremo più ribelli. Vivremo con tenuità sereni, soggetti alle vere autorità, alle giuste leggi, come tutti i cittadini onesti e di buona volontà.

O O C I O . . .

L A B A R O L A S T U T T I

Biscayman:

Ricordiamo:
Ho trascorso qualche ora tra i Pa-
trici della Brigata Garibaldina "EURO-
NELLO", indubbiamente una delle più
belle unità di montagna. Ha compagno
tutti giovani iconi di vita e di amore
per la Patria, condannati da un giovanis-
simo, veramente degno d'essere citato
come esempio.

"Siamo della Barenello", vi dicono questi neopavigliosi ragazzi, ed in quel nome pare vogliano molto concisamente riassumere tutto il loro programma di lotta per la Libertà.

Brillano gli occhi dei Garibaldini quando parlano di Burenello: molti di essi lo hanno conosciuto, è molto compagno nelle molte azioni, dove Egli era sempre il primo ad attaccare l'odiato nemico. "E' caduto come è vissuto" mi dice un giovane studente suo amico da eroe! Era tanto buono con il Popolo come sapeva essere micidiale con gli odiati tedeschi e con i vili fascisti.

E' stato catturato per inceppamento della sua arma. Lo torturarono. Lo hanno torturato per altri purgli una confes-

sione e per fargli rinnegare la Sua fede che dopo duri giorni di circospezione, lo aveva fatto recorrere tra i primi nelle formazioni patriottiche per la liberazione nazionale.

Nel frattempo tutti i ragazzi si sono stretti intorno al cimbalino che raccontava, non tanto per sentire la storia di Buranello - che tutti conoscono - ma per ritrovare ancora una volta, nelle fonti della Sua fede e del Suo sacrificio, il vittorio della lotta e la forza per degnamente ven-

1500 e i 1510 per degenerato non dicono. Sulle cime circostanti le sentinelle immobili, sembrano raccolte queste pensiero per innalzarlo su su verso il cielo degli Eroi.

Burello: Sei sempre presente in
noi per esserci di sostegno, per es-
re vendicato!

UNO DEI TANTI

innutata fede, con spirito veramente garibaldino.

Convinti nel volere, forti nel credere in un migliore avvenire della Patria continueremo imperturbabili la strada che ci conduce alla vittoria, alla liberazione del subito italiano dal nemico interno ed esterno.

Se qualche nostra previsione è fallita, non importa; non importa se il nemico vede nei rigori dell'inverno un alleato. Non è vero; la lotta si farà più dura, ma ad esse usciremo più forti, più combattuti, più garibaldini.

Non importa se qualcuno ha per un attimo, osato sperare nei benefici d'un compromesso con l'odioso nemico.

Nessun compromesso con i berberi e con i traditori; nessuna transazione con coloro che stanno vibrando il colpo di grazia alle tante martiriste Itali.

Combattevamo ad oltranza anche in condizioni sventaggiosse se sarà necessario, ma sempre con onore. Tra noi ed il nemico ci sono i Martiri della Beneditto e di Olbicella; c'è la orribile tortura subita dai nostri Compagni che gridano vendetta, che ci spronano ad essere sempre nemici accaniti ed irriducibili dei tedeschi e dei fascisti traditori e venduti.

STELLA ROSSA

ESASI E DETTI MEMORABILI.

- quando un uomo vale poco:

"Eccoci tanti di mattine ed avere due uccelli di coniglio". (BOLO)

- ad un partigiano con le scarpe nuove: tempo.

"Tu essere gran capitalista". (MICHELE) Scrivere: Hitler - Germania.

- quando qualcuno va fuori dei gangheri: Volete vivere lungo? Iscrivetevi alle Brigate Nere.

Indirizzo - via Cimitero.

- Il Sig..... ha detto:

"Nella mia pianta c'è un mucchio".

- Quando uno risultava colpevole:

"Bisogna scavigliarsi il fosso". (PINO)

- Devendo giustiziare un fascista o un tedesco:

"T'è meglio lui a Guado, perché l'oscurità copre d'ombra". (BOLO)

- Ritrovandosi da un'azione:

"Io sono bevuto un fiasco di vino". (MICHELE)

- Poggiando di un giustiziato:

"Il partito ci arrivederemo mai più". (BOLO)

FACCIAMO APPELLO A TUTTI DI INVIARE ARTICOLI, LETTERE, SCRITTI etc. PER IL GIORNALE.

Raccolto per le strade:

- Sai perché i ribelli sono sempre allegri e contenti?

- Me lo son chiesto anch'io, ma non ho trovato una risposta.

- Facile, mangiano sempre riso.

Cercasi beccini per sopralluogo fascisti e tedeschi. Lavoro continuo anche notturno.

Indirizzo: Ne troverete su tutte le strade, di tutti i paesi.

Siete deboli? Pasillini? Timidi? Non avete un fidale, ne correggono? Desiderate vite comode?

Scrivete: Esercito Repubblicano Italiano.

Doveteci ingenui e demorati per far loro credere le strampaliate dei bolettini tedeschi.

Indirizzo - Hitler - Germania.

Visitate la nuova Soc. An. sorta per arricchire rubando senza fatica e con la protezione della legge. Troverete campioni mai visti.

Indirizzo: Via Brigate Nere.

Affittansi case vuote, più spesso nobiliste, di fascisti fuggiti ed ora irroperibili.

Ne troverete in ogni prezzo.

Affittasi cervelli di Mussolini, anche a scompromessi. Portarsi monsignor.

Capelli Post. 1c 47.

IRONIE TRA I PARTIGIANI:

Un porto-ordini senza scrivo: (FRANCIA)